

# Nel derby visto un grande Torino

Due pali e un probabile rigore negato all'attivo degli ardenti granata vittoriosi per 2 a 1

## Sala inventa, Pulici sfonda e la Juventus non resiste

Troppo «baby» la squadra bianconera nel clima particolare del derby - Dopo il gol di Pulici, autorete di Morini e strana rete di Capello

DALL'INVIATO

TORINO, 22 novembre

Se c'è qualcosa che non «quadra» in questa vittoria del Torino nel 153° derby della Mole è il punteggio. Il 2-1 rende scarsa giustizia alla supremazia granata che, specie nella ripresa, è stata palese, per non dire martellante. Picchi aveva mille ed una ragione di dirsi preoccupato per il «cinema» particolare che ogni derby genera e che a Torino s'avverte in maniera ancora così accesa. Avremmo addirittura — e senza offesa, per l'ex capitano d'Italia — di stampo provinciale.

La Juventus si è rivelata «baby» proprio sul piano psicologico, cedendo troppo presto iniziatore «colore» all'ardente squadra granata, apparsa tremendamente prodigiosa di affluire la prima vittoria stagionale proprio ai danni della blasonata e «adone» reale. Sul metro di gioco tutto è crudo, probabilmente, Torino e Juventus si «avvalgono» sono entrambe compagni interessanti, ricche di promesse, in possesso di un «tiro» di qualità, di classe, di «maturità» che fa la grande squadra.

E allora, come mai in quest'occasione il Torino ha premiato con tanta evidenza? Abbiamo già detto che la Juventus è persa soggiogata dal clima del tutto insolito del derby e di cui i suoi giovani (forse troppi un Halter, certo, non avrebbe bastato la metà) abbiano dato la netta impressione di subire la «volgarità» dei avversari. Ma la spiegazione non basta: c'è stato da parte del Torino un gioco più chiaro, pratico, verticale che ha presto avuto la meglio su quello compassato, «a rete», «a roccò» della Juventus. Da una parte la manovra offensiva era fucilante e tesa a sfruttare le doti singole delle «punte» (Bui e Capello) e i palloni alti Pulici fatti scattare in velocità, con conseguenti affanni difensivi del bianconero, costretti sovente a vedersi con avversario «a faccia a faccia» e smarriti dall'altissima procedeva per tappe di avvicinamento alla porta di Castellini che costringevano a non piazzamenti agli avversari e un'abitualità di difficoltà per Anastasi e saci a sganciarsi e a trovare spazi.

Ecco perché ci troviamo a magnificare — tra i centrocampisti — la prova di Sala, perché, seppure sul piano del raccordo e dell'ordine «geometrico» Capello ha saputo imporre uno «stile», l'ex nonse non ha avuto rivali sulla fascia sponda in fatto di velocità. E Bui, il tanto criticato, ha rappresentato un costante punto di riferimento in zona gol e un uomo di rottura che alla lunga ha logorato la difesa bianconera. Del resto, accanto a Sala, si son visti un Maddè diligente (anche se un po' sfocato) e un Agropoli avverso al suo standard migliore, pur se quest'ultimo ha concesso, a eccessiva libertà a Capello. Sta l'uno che l'altro, però, hanno garantito sempre un'efficace copertura alla difesa, consentendo anzi i successi sopraffatti in avanti e soprattutto di un Possati ricco di «vera» come non mai.

La Juventus è stata presto «aggiudicata» e non ha saputo ritrovarsi, neppure quando la moviola la carica il bel Marchetti dei primi 45 minuti ha cominciato a vedere Sala col buco col Maddè ma il suo sovrano sull'ombra di Capello, in un «salto» della Juve. Pulici ha dato inizio ai quattro minuti su Spinosi Rampanti un ragazzino zetto da seguire ha battuto Pulici sul ritmo (il che è accorto a sue spese che Bui è un'oca e la partita si è avvinata verso il suo logico destino.

Ad un certo punto anche l'apparentemente «di più» a centro campo juventino ha cominciato a perdere terreno. Il Marchetti dei primi 45 minuti ha cominciato a vedere Sala col buco col Maddè ma il suo sovrano sull'ombra di Capello, in un «salto» della Juve. Pulici ha dato inizio ai quattro minuti su Spinosi Rampanti un ragazzino zetto da seguire ha battuto Pulici sul ritmo (il che è accorto a sue spese che Bui è un'oca e la partita si è avvinata verso il suo logico destino.

La Juventus è stata presto «aggiudicata» e non ha saputo ritrovarsi, neppure quando la moviola la carica il bel Marchetti dei primi 45 minuti ha cominciato a vedere Sala col buco col Maddè ma il suo sovrano sull'ombra di Capello, in un «salto» della Juve. Pulici ha dato inizio ai quattro minuti su Spinosi Rampanti un ragazzino zetto da seguire ha battuto Pulici sul ritmo (il che è accorto a sue spese che Bui è un'oca e la partita si è avvinata verso il suo logico destino.

La Juventus è stata presto «aggiudicata» e non ha saputo ritrovarsi, neppure quando la moviola la carica il bel Marchetti dei primi 45 minuti ha cominciato a vedere Sala col buco col Maddè ma il suo sovrano sull'ombra di Capello, in un «salto» della Juve. Pulici ha dato inizio ai quattro minuti su Spinosi Rampanti un ragazzino zetto da seguire ha battuto Pulici sul ritmo (il che è accorto a sue spese che Bui è un'oca e la partita si è avvinata verso il suo logico destino.

VOTO DELLA PARTITA:

TECNICA 6

AGONISMO 8

CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Pulici (T.)

al 19', Morini (A.) autorete

al 30', Capello (J.) al 44' della ripresa.

TORINO: Castellini 7; Poletti 6; Fossati 7; Puia 7;

Cereser 6; Agropoli 7; Rampanti 7; Maddè 6;

Pulici 7; Sala 7; Bui 7; n. 12 Sattolo, n. 13 Crivelli.

JUVENTUS: Tancredi 5;

Spinosi 6; Furino 5; Cuccureddu 5;

Morini 6; Salvadore 7; Novellini 5;

Marchetti 5; Anastasi 5; Capello 7; Bettega 6;

n. 12 Piloni, n. 13 Landini II.

ARBITRO: Carminati, di

Milano 5. Ha cominciato

esasperando gli animi col

regolare un probabile rigore

ai danni della Juve ed ha

continuato a sbagliare con

frequenza, mostrando scarso

polso nel sedare alcuni

hottelli.

NOTE: Giornata di sole

e di vento. Spettatori 50

mila, di cui 38.311 paganti

per un incasso di L. 84

milioni 977.500. Antidoping:

Juve 1-2 B; Torino 1-3 B.

I GOL: Tutti nella ripre-

sa. Sblocca il risultato Pulici

al 19' con una rete elettriz-

zante: l'azione viene costruita

da Sala che fa viaggiare Rampanti al

centro, mentre Pulici converge

da sinistra; il servizio al 9 è

perfetto e il tiro di questi, in

perfetta coordinazione, è un

bel colpo. Pulici manda la palla

a scivolare violentemente la

rete all'incrocio dei pali. Raddoppio

al 35' per fallo ai danni dell'impre-

vedibile Sala, batte secco da

destra Rampanti e Bui s'avventa

in tuffo, di testa, sul pallone

che sfreccia a mezzogiorno del

terzo: la palla sbatte sulla

capocchia di Morini e s'infil-

la, ma probabilmente sarebbe

stata finita in rete ugualmente.

44' punizione con-

traria per gioco pericoloso

presso Pula-Anastasi, che —

ovviamente — comporta una

battuta a due calci: dopo la

solita «man-

frina», Capello stanga di

retro, Bettega, a rete, e

rettamente a rete, la barriera è

segnata a mezz'altezza.

LE OCCASIONI: Quasi

tutte di marca granata. Nel

primo tempo, il 7', l'episodio del

rigore negato. Cross di Sala a

Bui che si eleva e di testa «schia-

cia» Pulici per Pulici una palla

d'oro. Morini fa de- viare net-

tamente con un braccio in piena

area. Il fallo è involontario, ma

l'azione era molto pericolosa.

Abbiamo visto accendere

ripresi meno giustiziani di

questo: Carminati, invece, lascia

correre.

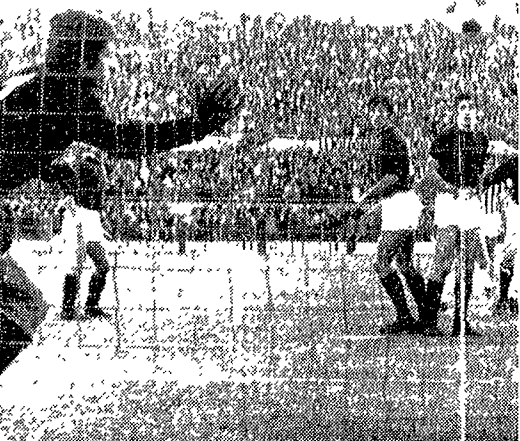
Ripresa 3' Agropoli stanga

da 25 metri, Tancredi si

lancia in ritardo e la traversa



TORINO — Bui in tuffo ha toccato di testa il pallone sarà poi deviato nella propria rete da Morini. E' il 2 a 0 per i granata.



TORINO — Capello batte Castellini su calcio di punizione e realizza per la Juventus il punto della bandiera.



TORINO — L'incontro è finito. Anastasi, trattenuto a forza da Bettega e da Picchi, vorrebbe scagliarsi su Cereser che lo ha insultato.

## Anastasi e Cereser tra il dialogo e la rissa

TORINO, 22 novembre

Sappiamo che non serve a niente perché i tifosi restano fufosi e continueranno a peccarsi sugli spalti come se il gioco del calcio fosse la cosa più importante del mondo, ma vogliamo raccontarvi (non ritenendo di farla franca, e strettamente come in una morsa tra Cereser e Pula, sapete cosa diceva a Cereser? «Io guadagno 40 milioni all'anno e ti corri dietro alla palla per un pezzo di pane».

Alla fine Cereser appoggia la mano sinistra sul braccio destro, a mo' di manico di ombrello, e Anastasi perde la testa e gli sferra un calcio. Poteva diventare una rissa e invece alcuni volenterosi sono riusciti a spegnere i bollori. Quando Anastasi uscì dalla stadio vera affrontato da alcuni tifosi granata e questa volta saranno i carabinieri a salvare «Petruccio».

Il dialogo, i calci e l'aggressione (tutti contro uno) sono da archiviare fra le tante vergogne di questo sport che potrebbe essere bello e invece si fa di tutto per sputtarlo.

Picchi è il primo ad accettare il «gioco» della partita ma non dice tutto quel che pensa. Ritene il risultato giusto anche se, secondo lui, la Juventus aveva avuto l'occasione per pareggiare. «Oggi da Torino», dice Picchi — sanno giocare con più cattiveria. Quando vedono bianconero si caricano come tante sagne. «Comunque me l'aspettavo così. Pulici è stato bravo, ma nell'azione in cui ha preso il palo e stato più bravo che nell'azione del gol».

Perché Picchi non ha fatto giocare Landini? Picchi, non sappiamo se in quel momento ha pensato a Valcareggi, così ha risposto: «La partita era ormai compromessa e non me la sentivo di cambiare Landini nella sconfitta. Non sarebbe stato leale».

Tradotto, anche se non c'era l'intenzione, vuol dire: «Valcareggi, prendi e porta a casa».

Tancredi dice che se non arrivava Morini lui avrebbe parato il colpo di testa di Bui.

L'avvocato Gianni Agnelli che ha lasciato la tribuna di onore, dopo l'autorete di Morini, era invece di altro avviso: «Era già gol, quando è arrivato Morini».

Cosa dice Candè? Una volta tanto ha espresso un giudizio sull'operato dell'arbitro: «A mio avviso il fallo che ha determinato il calcio di punizione di Capello e il gol della Juventus non poteva essere un calcio diretto, ma di seconda. Si tenga inoltre conto che quando un difensore e un attaccante commettono lo stesso gioco pericoloso (è il caso di Pula e Anastasi) il regolamento favorisce il difensore».

Cadde sicuramente sarà multato, ma a nostro avviso ha fatto un bel lavoro. Mi ha detto che Carminati è un venduto. Ha detto soltanto che, secondo lui, Carminati ha sbagliato. In buona fede, s'intende.

Nello Paci

Roma-Foggia 3-1: l'ultimo quarto d'ora ha deciso l'incontro

## Alla fine «trionfa» il contropiede giallorosso

Un primo tempo da fischii - Messa in difficoltà la difesa romanista - Amarildo sblocca il risultato; pareggia Garzelli; decidono Cappellini e Cordova

ROMA, 22 novembre

Vittoria della Roma nella terza partita casalinga consecutiva (dopo i pareggi con la Samp e la Lazio) contro un Foggia forte in difesa, inaspettante all'attacco e ancora imbattuto nonostante alcune partite con le «grandi» del campionato. Vittoria meritata anche se il risultato di 3-1 non rispecchia fedelmente il volume di gioco svolto e l'effettivo valore tecnico mostrato dalle due squadre.

Dopo un primo tempo scialbo, deludente che aveva rivelato la forte intelligenza del Foggia in difesa ed a cento campo e l'inconsistenza della Roma in fase offensiva (il solo Cappellini era emerso con azioni personali), la partita si è ravvivata nella ripresa ed a fasi alterne le due squadre si sono trovate nelle condizioni di aggiudicarsi l'intera posta.

Alla fine ha prevalso la Roma che nell'ultimo quarto d'ora, quando la partita sembrava avviarsi a una conclusione di parità, (gol di Amarildo e risposta di Garzelli), è riuscita a mettere nel sacco di Trentini due reti di ottima fattura. Il primo tempo, come abbiamo accennato, si era svolto in tono minore: l'arbitro nota da segnalare riguarda un rigore non concesso su un vistoso mani di Fumagalli. Indubbiamente il signor Michelotti ha valutato il fallo come del tutto involontario, ma, il «mani» del terzino destro, intercettando il preciso passaggio di Cappellini a Zigoni, appostato a due metri dalla porta di Trentini, ha salvato il Foggia da una sicura rete. L'arbitro comunque ha ripagato la Roma al 34' sorvolando su un atterramento in area di Bigon lanciato in rete ad opera di Bet.

Così alla fine dei primi 45' le due squadre avevano ben poco da recriminare sul risultato bianco, mentre il pubblico aveva parecchio da lamentarsi per il brutto spettacolo cui aveva assistito.

Nella ripresa il Foggia cercava subito di sorprendere la difesa romana, ma a conclusione di una azione che aveva visto impegnati quasi tutti gli attaccanti del Foggia scattava il contropiede giallorosso, arma preferita da Herrera: Scarrati (4') fermava Majoli, che perdeva il pallone molto ingenuamente, e lanciava Amarildo spostato sulla destra. Il brasiliano scattava a sua volta e autandosi anche con una spinta, che sbilanciava Pirazzini, faceva partire un gran tiro trasversale che batteva Trentini.

La squadra di Maestrelli per nulla intransigente dal gol subito, aumentava il ritmo e la pressione, tanto da costringere la Roma ad un'infuocata difesa. Numerose le occasioni da rete mancate dagli attaccanti del Foggia. Il passaggio sbagliato raggiunto al 15' tiro di Garzelli e deviazione di un difensore giallorosso, ma il pallone sbatteva sulla traversa a portiere battuto. In questo periodo la Roma riusciva a sfuggire qualche azione di alleggerimento e una bella azione da gol, al 21', su uno scambio Cappellini, Zigoni, Cordova, veniva sculpiata da quest'ultimo con un tiro che respinto facilmente da Montefusco.

Il pareggio comunque arrivava al 24': punizione di Majoli, il centravanti Bigon di Bigon, entrava in campo e Garzelli imprecisamente batte Gmullfi. Il pareggio spingeva il Foggia a un grosso errore di valutazione: la squadra di Maestrelli credendo di superare ancora la difesa della Roma non si accontentava di controllare le azioni giallorosse, ma seguiva ad impegnarsi all'attacco portandosi tutta la squadra fuori della propria metà campo. Dominava per una ventina di minuti ma veniva ancora «bucata» in contropiede.

Al 35' Scarrati, colpito un pallone a Montefusco, lanciava Cappellini, l'unico attaccante giallorosso, appostato sulla fascia centrale del campo. Bello lo scatto del romanista e, eccezionale la sua «sfiducia» che lambiva il palo interno alla destra di Trentini lanciando in ritardo il gol della Roma aveva fatto del classico «no» per il Foggia che non riusciva a reagire.

Dopo due minuti un altro cannoneata sorprende. A Trentini Corrova dal limite dell'area via via ad un doviziosissimo tiro di punta e a mettere a segno il gol della vittoria. La «sfiducia» di Cordova fu un errore. Dopo due minuti un altro cannoneata sorprende. A Trentini Corrova dal limite dell'area via via ad un doviziosissimo tiro di punta e a mettere a segno il gol della vittoria. La «sfiducia» di Cordova fu un errore.

Carlo Giuliani



ROMA — Il primo gol della Roma realizzato da Amarildo. Niente da fare per il portiere Trentini.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6

AGONISMO 6

CORRETTEZZA 7

MARCATORI: nella ripre-

sa al 4' Amarildo, al 24'

Garzelli, al 35' Cappellini,

al 37' Cordova.

ROMA: Gmullfi 6; Scarrati

6; Petrelli 6; Salvi 6; Bet

6; Santarini 6; Cappellini

6 (dal 35 della ripresa

Francos 6); Cordova

6; Amarildo 7.

FOGGIA: Trentini 6; Fu-

magalli 6; Colla 6; Piraz-

zini 7; Lenzi 6; Montefusco

6; Sallutti 5; Garzelli 7;

Bigon 5; Villa 5 (dal 17'

della ripresa Re Ceconi 5);

Majoli 5.

ARBITRO: Michelotti di

Parma, 6. Discutibili le

sue decisioni su un fallo

di mano di Fumagalli e su un

atterramento di Bigon. In

questo tempo di gioco si

erano punibili con il rigore,

ma in complesso l'arbitraggio è

stato sufficiente.

NOTE: Angoli 6-5 per la

Roma. Al 17' della ripresa

Re Ceconi sostituiva Villa

che aveva riportato un

stramanto muscolare alla

gamba destra e al 35' Fran-

zot sostituiva Zigoni per

decisione dell'allenatore.

Spettatori presenti circa

40.000 di cui 16.164 paganti

per un incasso di L. 17

milioni 868 mila. Antidoping

negativo Giordana buona

e campo in ottime condizioni.

I GOL: al 4' Scarrati con-

quista un pallone e lancia

Amarildo che riesce ad

eludere la guardia di tre

difensori, e a battere Trentini

con un tiro forte e diagonale.

Al 24' Majoli batte una

punizione su precedente

fallo di Bet, il pallone viene

effortato di testa da Bigon

e perviene a Garzelli apposto

a quattro metri da Gmullfi.

Tiro teso sulla sinistra e nulla da fare per

il portiere romanista.

Al 35' Scarrati vince un

duello con Montefusco e

lancia Cappellini sulla linea

po. Scatto e lunga corsa

del romanista che si presenta

solo davanti al portiere

battendolo con un forte

tiro sulla sinistra.

Al 37' azione confusa sotto

la porta di Trentini, la

palla perviene a Cordova

al limite dell'area e gran

tiro all'incrocio dei pali,

parabile per Trentini.

HANNO DETTO DOPO:

Maestrelli: una sconfitta

che non ci meritavamo e

che ci amareggiava. Quando

credevo di superare la

Roma dopo il pareggio ab-

biamo subito due reti in

contropiede il risultato

non rispecchia il valore

delle squadre e il gioco

svolto.

Marchini, presidente della

Roma: «Sono contento

perché la Roma aveva bi-

gnato una vittoria così

vistosa per ritrovare la

fiducia nei propri mezzi.

La squadra ancora presen-

ta della squadra di Pizzaballa

l'insediamento di Vieri, dal

la prossima partita, credo

che migliorerà negli schemi